

# UNA RICHIESTA SINGOLARE

di Ippolito Brandozzi

Nella storia della nostra regione, il 1972 sarà ricordato come l'anno del terremoto. Ancona e Ascoli, i centri più colpiti. E ancora recente il brivido di paura che in quella domenica di novembre percorse tutti gli abitanti della nostra città. Paura tanta, danni materiali ingenti, i morti...Come al solito gli ascolani ringraziano S. Emidio, di cui godono una speciale protezione. A lui attribuiscono la loro incolumità nei recenti e più lontani terremoti. E un fatto che nessuno osa mettere in dubbio e che dà agli ascolani un senso di sicurezza e di tranquillità. Fu così anche nel passato.



Durante la prima metà del sec. XVIII, il terremoto scosse l'intera Italia: nel 1703 Norcia fu distrutta; nel 1706 Castel di Sangro e Rocca Cinque Miglia del vicino Abruzzo furono duramente colpite; dal 1727 al 1730 Roma, Catania, Napoli, L'Aquila, Agnone, Amatrice e molte altre città furono più volte provate dai violenti fenomeni sismici. Mentre alcune località d'intorno crollavano al passaggio del terribile flagello, Ascoli restava in piedi, i suoi abitanti incolumi. Grazie a S. Emidio. La sua fama si diffuse ovunque; dappertutto si invocava la sua protezione. Ma una ridente cittadina d'Abruzzo, Castel di Sangro, volle fare qualcosa di più: i suoi abitanti chiesero addirittura la cittadinanza ascolana. Desideravano mettersi sotto il diretto patrocinio del Santo. Sotto di lui si sarebbero sentiti più protetti, più sicuri. Inoltrarono, perciò, la regolare domanda agli Anziani della nostra città: una petizione diplomatica, ma pervasa da un vivissimo senso religioso.

La lettera, tra l'altro, diceva: «Noi sottoscritti dunque affidati alla religiosità dei vostri cuori siamo sicuri che non isdegheranno le nostre ferventissime preghiere...accìò si compiacciano annoverar questo umile supplicante pubblico non al numero dei pii loro cittadini, ma dei servi fedeli affine, per i meriti dell'invitto eroe S. Emidio e le loro buone opere, possiamo noi essere preservati dallo spaventoso castigo del terremoto. Impazientissimi pertanto noi tutti rimaniamo aspettando il favorevole consenso».

Gli Anziani di Ascoli accolsero assai favorevolmente la richiesta, comunicando, tuttavia, di rimetterla al pubblico Consiglio, cui spettava decidere a favore o contro: «Ma perché non risiede presso noi la facoltà di fare tali aggregazioni, ma bensì presso il Consiglio, però sarà nostra cura di fare che quanto prima siano ad essi noti li loro desideri, e di promuoverli con calore, e di avanzarli successivamente pronta notizia».

C'era allora in Ascoli un religioso domenicano, padre Giuseppe Maria Pavone, nativo di Castel di Sangro. I suoi confratelli si rivolsero anche a lui perché si adoperasse per il buon esito della loro domanda. Il religioso fece tutto il possibile. In una lettera, infatti, si esprimeva in questi termini: «Voglio sperare che (la richiesta di cittadinanza) abbia a sortire tutto il buon effetto, mentre ancor io non lascerò pur anche di adoprarmi presso questi signori acciò diano il loro voto favorevole».

Con queste propizie circostanze e con la «spintarella» di padre Pavone, non è difficile prevedere come si conclusesse la simpatica iniziativa di Castel di Sangro.

## CIAFALO

«Ciafalò» imperava in un'altra piazza: a Porta Romana. Aveva il deschetto di ciabattino nei locali del dazio ed era un simpatico vecchio, perpetuamente allegro, che all'anagrafe rispondeva al nome di Luigi Mancini.

Gli volevano tutti bene e il dì del suo onomastico gli amici, oltre a procurargli una sbornia con i fiocchi, accendevano in suo onore un fuoco pirotecnico.

Un giorno la Società degli Archi Romani volle nominarlo sindaco del quartiere, ma con tanto di elezioni e un mattino le case furono viste tappezzate di striscioni inneggianti a Ciafalò, mentre gridavano a morte Geggiò (Luigi Cappelli) proclamato suo competitore. Naturalmente il primo riuscì vittorioso dalle...urne e una sbronzata generale chiuse degnamente la festa.

Bei tempi, quelli! Semplici, cordiali, euforici. Era ancora tanto lontano l'uragano di fuoco e di sangue del 1915-18.

Dagli scritti di Giuseppe Fabiani



## RADIO ASCOLI

**LA TUA RADIO AMICA**

---

largo Cattaneo 2 Ascoli Piceno

---

STEREO F.M. 103 - 94.5 97.4  
telefono (0736) 61742/64182

---

**trasmissioni 24 ore su 24**

---

**ogni giorno**

NOTIZIARIO ore 7.30 - 10.30 - 19  
Divagazioni e dediche in  
FANTASTICA MATTINA  
ore 8 / 12.30